Ann. IV. TORINO Lunedì 28 FEBBRAIO 1870. Num. 59.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso la Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 28 FEBBRAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Noi compiangiamo di cuore la *Nazione* ed altri patrocinatori dell'Amministrazione passata, costretti a fare degli sforzi immensi per provare che ciò che era utile e lodevole in alcuni uomini diventa ingiusto e dannoso in altri. Non indagbiamo le intenzioni. Essi saranno persuasissimi che la consorteria, la quale s'era imposta al paese e invano si travagliò di rimanere al potere, dissimulando le sconfitte toccate alla Camera, implorando soccorso a destra ed a sinistra, anche da coloro che per dianzi le erano spietati avversarii, fosse quella che potesse dare all'Italia il migliore dei governi possibili, ognuno ha le sue opinioni. Ma è infinitamente meglio non avere in vista che i principii e trovarsi sempre coerente a sè stesso.

E almeno questo vantaggio noi crediamo d'averlo, e possiamo portare la testa alta e dire di non aver pencolato. Avremo commesso degli errori e per mancanza d'ingegno, e per mancanza di dottrina, ma non abbiamo adoperato mai per interessi personali, nè ci siamo vincolati ad alcun personaggio politico, nè ad alcuna conventicola. E giacchè la *Nazione* ci onora di un'attenzione speciale e ci dà la taccia d'inconseguenza, crediamo di non avere difficoltà a provarle il contrario. E lo facciamo tanto più volentieri, che essa non rappresenta più solo le opinioni di chi la compila, ma quelle d'un partito che fu al potere ed è dispostissimo ad immolarsi nuovamente per la maggior gloria e salute della nazione.

Seguendo essa l'antica tattica dei partiti, si travaglia di metter biette fra' suoi avversari, dice che non andiamo più d'accordo, come qualche tempo fa, colla *Gazzetta di Milano*, anzi che ci guardiamo in cagnesco, che ci siamo bisticciati a proposito del processo del signor Pais, che ci siamo laguati dei commenti fatti ad esso dalla stampa radicale bolognese, già nostra cordiale amica quando combatteva la candidatura del Minghetti.

Ora chiunque ha seguito quella polemica ha potuto vedere che non vi fu ombra di ostilità, nè per una parte, nè per l'altra. D'accordo coll'egregia nostra consorella intorno all'ufficio dei giurati, abbiamo dissentito alquanto da essa circa le cause che possono aver influito sopra alcuni verdetti concernenti reati politici. Nè uomini che si stimano a vicenda ed hanno eguale il culto per la libertà e la giustizia si guardano in cagnesco perchè sopra alcuni punti secondari le loro opinioni non sono all'unisono.

Del resto noi, rispettando le opinioni altrui, non abbiamo cura che di difendere le nostre e provare che non partono che dal convincimento. Orsù, ci dica la *Nazione*, quando mai noi abbiamo sostenuto che si potesse vilipendere in piazza il capo irresponsabile dello Stato? anzi che, mantenuto il diritto e il dovere di giudicare severamente tutti coloro che sono investiti del potere, per ciò che riguarda le loro pubbliche azioni, si potesse anche vilipendere alcuno, sia esso locato alto o basso?

E la *Nazione* che segue le fasi del nostro giornale con tanta attenzione, forse per la speranza di coglierci in contraddizione, male a proposito trae in questa congiuntura il sig. Minghetti, giacchè ci fornisce appunto con ciò un'occasione di provare che noi badiamo alle cose e non alle persone. Essa non può dimenticare che noi abbiamo combattuto lealmente il suo protetto e come uno degli autori della Convenzione colla Francia e come uno dei ministri che si trovavano al potere durante le funeste giornate di settembre e come ministro delle finanze. Nè crediamo che la nazione, la quale ora scorge i benefizi di quella Convenzione e quelli delle provvisioni finanziarie minghettiane, ci abbia dato torto.

Perciò coerenti a noi stessi non potevamo che considerare come un male il metterlo nuovamente in grado di commettere degli errori, ed ingrossare quel partito, che credevamo e crediamo esiziale al paese. Ma eravamo così lontani dal fare in ciò una quistione di persone, che non dubitammo di lodare nel medesimo, quando ebbe il portafogli di agricoltura e di commercio, parecchi atti informati dal principio della libertà e del decentramento. E ciò diciamo, non perchè crediamo che si possa dare importanza ad un nostro giudizio, ma solo per dimostrare che la verità è la sola nostra guida, come debbe essere di qualunque uomo onesto;

Quanto la verità noi amiamo la libertà, nel suo più alto significato, la libertà in tutto e per tutti e perciò non esitiamo un momento a condannare tutte le deliberazioni e del governo e dei municipii che da quella si dilungano, siano esse consigliate da uno spirito retrivo o da uno rivoluzionario, poichè abborriamo da qualunque violenza, di palazzo o di piazza. E seguendo questa norma non abbiamo timore alcuno di essere colti in contraddizione, di dover rinnegar oggi gli amici di ieri. Possiamo bensì essere stati oppositori ieri, e non essere più oggi, come potremo tornar domani nell'opposizione, ma ciò non implica contraddizione veruna.

Nè con ragione ci potranno appuntare se talvolta riproduciamo in tutto od in parte articoli di fogli che non hanno comuni con noi tutti i principii, perchè e in fogli repubblicani ed in fogli clericali si possono trovare delle verità. Prendiamo cioè le armi ove le troviamo, nè ciò implica solidarietà di principii. Non si possono trovare in essi allegati, a cagion d'esempio, dei fatti con sufficienti prove, di cui ci possiamo valere per combattere ciò che crediamo biasimevole, o propugnare ciò che troviamo degno di lode? Anzi le confessioni degli avversarii hanno talvolta appunto maggiore significazione.

La *Gazzetta Piemontese* non esisteva nel 1864, e perciò non ha da rendere conto alcuno di verun personaggio, essa ha da rendere conto solo di sè stessa e questo non esita menomamente a renderlo. Se essa approva, per quanto se ne sa, la convenzione stipulata o da stipulare colla Banca Nazionale tiene ora lo stesso linguaggio che teneva colla *Riforma*, quando reggeva le finanze il conte Cambray-Digny, e in occasione delle convenzioni finanziarie strette da questo non dubitò punto di separarsi dai suoi amici, prova questa che l'amicizia non la trascina a proclamare ciò che, a torto od a ragione, crede vero. La *Nazione* quindi, che di ciò si deve ricordare, trae molto male a proposito anche la *Riforma*. Se questa è coerente a sè stessa, il che non negheremo, noi siamo del pari.

Noi non siamo del resto organi nè ufficiali, nè ufficiosi, nè del Sella, nè di alcuno. Risponderà il Ministro nel Parlamento, è affar suo, non nostro. Non crediamo tuttavia che durerà molta fatica a dileguare le obbiezioni tratte dall'avere manifestato in altri tempi un'opinione diversa intorno alla quantità di carta che si possa mettere in circolazione. O che, è forse sempre lo stesso bisogno di carta nel paese? non vi sono limiti che si possano varcare, variando le circostanze? se i biglietti di banca, pognam caso, fossero ora meglio guarentiti, se oltre quei biglietti altra carta fosse emessa, con vantaggio della popolazione, da altri istituti, se si fossero accresciute nel paese le contrattazioni, perchè non si potrebbe in quest'anno emettere 50 milioni di nuovi biglietti? Qui non si tratta di principii invariabili, non è quistione di principii eterni di giustizia, ma di cose invece variabilissima, se alcuna ve ne ha. Se l'esempio addotto dalla *Nazione* « vale per tutti » affè non vale molto.

Non siamo noi che abbiamo offesi gli uomini che erano al potere, abbiamo fatto il possibile per trarli nella buona via, andammo anzi contro ai biasimi dei nostri amici, per avere fatto buon viso ai tentativi di conciliazione, il che non ci pentiamo di aver fatto. Anche di questo si dovrebbe ricordare la *Nazione*. Se essi non vollero o non seppero rimediare ai gravi mali del paese, onde riuscì loro impossibile il mantenersi al potere e ad ogni elezione toccavano una nuova sconfitta, tal sia di loro, la colpa non è nostra.

Infine che cosa credono di poter fare con quella loro accanita guerra? Ancorchè riuscissero a demolire il Ministero, collegandosi cogli avversari di esso di ogni natura, sperano forse di tornare ai male occupati seggi? Sarebbe la loro una grande illusione, essi non farebbero che spianare la strada ad uomini che professano i principii più discrepanti dai loro. Si direbbe solo di essi *sic vos non vobis*; perchè se v'ha cosa certa è che il paese (avrà forse anche torto) non li vuole più, almeno finchè dura la memoria del loro governo.

COMINCIA LA QUARESIMA.

Ecco il testo dell'articolo dell'*Opinione*, di cui ci ha dato un sunto il telegrafo:

Anche gli studii e le modificazioni del bilancio passivo delle finanze e del bilancio generale dell'entrata per l'anno corrente sono stati terminati e comunicati alla Commissione generale del bilancio:

Sono i due bilanci che presentano delle variazioni più sensibili.

Il bilancio passivo ascende, per la prima parte, a L. 670,375,674 47, e per la seconda a L. 89,177,415 68.

Esso presenta, in confronto del primitivo progetto di bilancio, da un lato l'aumento di spesa di L. 28,900,000, e dall'altro la diminuzione di L. 5,900,000; rimane per ciò l'aumento di 23 milioni.

Concorrono a questo aumento spese di ordine o restituzioni, che trovano un corrispondente capitolo nel bilancio delle entrate, come il lotto per 12 milioni, le restituzioni di capitali per un milione, le contribuzioni de' beni demaniali per lire 2,200,000. Vi hanno poi aggravii che non figurano nel bilancio o solo in piccola parte, e di cui sono stanziate le relative somme. Principale è la rendita consolidata per gli enti ecclesiastici convertiti, che ascende a circa sei milioni e mezzo, ed un milione per la rendita da emettere per la strada ferrata ligure.

La spesa per l'applicazione della tassa del macinato è accresciuta di mezzo milione e tre milioni sono stanziati pei contatori.

Le spese dell'amministrazione centrale sono accresciute apparentemente di mezzo milione, perchè vi sono comprese quelle degl'impiegati, chiamati al Ministero dalle amministrazioni provinciali, che sono dedotte da' rispettivi capitoli; in fatto vi sarebbe diminuzione.

Prescindiamo da altri aumenti, meno importanti, su cui avremo a ritornare esaminando in modo particolareggiato i bilanci.

Le diminuzioni abbracciano gl'interessi dei Buoni del Tesoro per un milione e mezzo, il personale dell'amministrazione del lotto per cento mila lire, l'aggio de' contabili demaniali per 700 mila, de' contabili delle imposte per 800 mila, il rimborso di capitali per mezzo milione, ecc.

Il bilancio attivo ha subito de' mutamenti ancor più notevoli.

La parte ordinaria fu ridotta da lire 910,590,443 35 a L. 863,706,443 94, la straordinaria aumentata da lire 25,694,332 96 a L. 26,623,233 10, in complesso da lire 936,284,776 il bilancio a L. 890,329,677, con aumento di L. 45,955,099.

Le previsioni delle entrate sono fondate sui risultati dell'anno scorso e degli accertamenti dei ruoli.

È così che la tassa dei fabbricati è diminuita di lire 4,900,000; la tassa della ricchezza mobile di L. 7,100,000; la tassa del macinato di 35 milioni (portandosi da 75 a 40 milioni); la tassa delle successioni di 2 milioni e mezzo; il bollo di 4 milioni; il registro di 1,700,000; le concessioni governative di un milione, i rimborsi di un milione, ecc.

Per contro è aumentato il lotto di dieci milioni cento mila lire; la tassa sui fondi rustici di 1,200,000 lire; le poste di mezzo milione; le manimorte di mezzo milione; le dogane di 800,000 lire.

Non occorre far notare che nella compilazione dei bilanci non si è tenuto conto delle variazioni che avrebbero a subire in seguito alle proposte che il Ministero presenterà al voto del Parlamento.

Riassumiamo ora i bilanci, quali furono modificati dai varii Ministeri nei loro risultamenti complessi.

La spesa pel 1870 è ripartita come segue:

Ministero	SPESA Ordinaria	SPESA Straordinaria	SPESA Complessiva
Finanze. — Parte prima	658,716,471 86	11,659,202 61	670,375,674 47
» Parte seconda	77,448,915 68	11,728,500 —	89,177,415 68
Grazia e giustizia	27,847,000 —	740,000 —	28,587,000 —
Estero	4,744,130 —	39,000 —	4,783,130 —
Istruzione	15,745,915 89	171,167 59	15,916,382 88
Interno	48,366,461 96	2,371,922 42	48,738,384 38
Lavori	38,070,040 —	38,653,439 17	76,723,479 17
Guerra	137,289,480 —	6,071,940 —	143,361,420 —
Marina	28,796,008 04	1,651,600 —	26,445,608 04
Agricoltura	3,628,509 36	157,295 —	3,785,804 36
Asse ecclesiastico	6,353,695 —	1,623,000 —	7,976,695 —
Totale della spesa L.	1,087,004,547 19	74,866,466 79	1,111,871,013 98

L'entrata, come abbiamo accennato, viene calcolata nelle seguenti somme:

Ordinaria	L.	863,706,443 94
Straordinaria	»	26,623,233 10
Somma	L.	890,329,677 04

Le entrate dell'asse ecclesiastico formano una parte separata del bilancio, e si dividono come segue:

Ordinarie	L.	15,905,000 »
Straordinarie	»	44,303,574 »
Somma	L.	60,208,574 »

In complesso:

Entrata ordinaria	L.	879,611,442 94
» straordinaria	»	70,926,807 10
Totale dell'entrata	L.	950,538,251 04
Riassunto — Spesa	L.	1,111,871,013 98
Entrata	»	950,538,251 04
Disavanzo	L.	161,332,762 94

Tenendo conto delle economie introdotte nei vari bilanci delle spese, che in complesso ascendono a circa 30 milioni, è confermata la somma di 180 milioni di lire, a cui i nostri calcoli facevano ascendere il disavanzo del bilancio del 1870.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5482) del 30 gennaio, con il quale è autorizzata la vendita degli 89 beni dello Stato, del prezzo d'estimo complessivo di L. 51,727 18, descritti nella tabella annessa al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** del 6 febbraio corrente, con il quale il comm. Salvatore De Luca, presidente di sezione della Corte di cassazione di Palermo, è collocato a riposo dal 1° marzo 1870, dietro sua domanda.

3. **Un regio decreto** (n. 5503) del 31 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio, con il quale è istituito un Economato generale sotto la dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Cronaca Cittadina

Carnovale di Torino 1870. — Società Gianduja — *Ventitreesimo bollettino.*

La gran fiera fantastica

di questi due giorni chiuderà degnamente le **nostre feste.**

Le descriverà chi ne ha il tempo. **Gianduja** può soltanto ripetere alle sue Armate le magiche parole d'ordine che hanno virtù d'infondere nuova lena anche dopo quattro giorni di baldoria:

VIVA 'L CARLEVÈ! VIVA 'L BABEL!! VIVA NOI!!!

E nessuno s'allontani dalla nostra fiera senza essersi precipitato nelle spalancate fauci del

BOGORAMA.

Il **Corso** di ieri farà epoca negli annali di **Gianduja**.

Stupende mascherate, splendide quadriglie, eleganti equipaggi, s'erano dato appuntamento tra Callanetta e la Piazza d'Armi e per tre ore di seguito si acclamò il simpatico **Meneghino** venuto ad abbracciare il suo amicone per la vita

Gianduja.

Il quarto giorno. — Cittadini e forestieri, gente nuova alle feste torinesi ed *habitués* dei corsi e delle mascherate convennero che spettacolo più vago, che corso più animato, più ricco, più brillante di quello di ieri mai non si vide.

Gli stranieri che non son troppo teneri delle nostre feste e tutte non ce le passarono a pieni voti, non ebbero che un grido di grande approvazione per lo stupendo corso di ieri.

Pensi il lettore che egli si prolungava da un lato, in doppio giro, fino al fine di Piazza Vittorio, dall'altro fino oltre lo scalo di Porta Nuova e verso Porta Susa fino alla Piazza dello Statuto per tutta Doragrossa.

Via di Po presentava uno spettacolo dei più seducenti. Si erano utilizzati i drappi dell'antico carosello: il *velarium* che copriva l'arena del torneo è ora disposto a striscie lungo la via di Po, terminando con una lunga coda di bicolorata cometa sopra il Bogorama in piazza Castello.

A quest'ora il Giurì sta pronunziando il suo giudizio sulle varie e stupende mascherate che ieri si fecero ammirar al corso, non abbiamo quindi che ad accennare a quelle tra esse che più ci colpirono per l'originalità dell'idea e pel lusso dei vestiari.

Quelli che più eccitarono gli applausi del pubblico e crediamo anche l'approvazione del Giurì, furono i musici dell'avvenire, schierati su un alto carro ed assordando il pubblico con una mattinata musicale composta di un programma di musica arrabbiata.

Il pubblico comprese il ridicolo dell'idea e battè le mani non solo ai componenti la mascherata ma ancora al concetto che animava la mascherata.

Gli studenti in abito di velluto e col costume che portano gli studiosi degli Atenei danesi chiamavano altresì l'attenzione e l'approvazione pubblica, i Giapponesi erano salutati al loro passaggio da continuati applausi.

Passa una mascherata, ricca, elegante, con costumi polacchi, è il *non plus ultra* dell'eleganza e della splendidezza.

Un grido d'applauso, uno spingersi innanzi, un urtarsi per veder meglio: passa la vettura di Meneghino, vettura classica, sullo stile di sessant'anni fa. Gli inviati milanesi sono giovani distinti per nascita, per spiriti allegri ed anche per brio e facilità di parola.

Meneghino capo arringa ad ogni istante la folla plaudente.

Dietro a Meneghino passa un nuovo carro: sono sem-

plici *pierrots* in costumi bianchi e rossi, uno ve n'è verde ed è il Duca d'Aosta; dall'alto del carro cade una pioggia di dolci e confetti, il popolino si urta per giungere a quei dolciumi; su una vettura privata Giacometta espone i suoi vezzi al pubblico che ne fa le grasse risa, il Principe invia all'eroina della *Giandujeide* due pacchi di confetti... ed un pacco di sigari.

Un applauso sincero, un grido di saluto ad una vettura che corre rapidamente pel corso: v'è in essa Vittorio Emanuele, giunto espressamente da Napoli per le nostre feste.

Dietro alla vettura Reale un vero reggimento di cavalieri, i più in costume: stupende quadriglie appartenenti alle stalle del più puro patriziato torinese occupano lo spazio lasciato libero dalle due file di vetture; equipaggi in tanto numero quanti mai non se ne contarono per le vie di Torino.

Innanzi al tempio del Gran Bogo le mascherate alzano un grido di applauso e di fratellanza benefica.

Sono le 5 e il corso continua ancora: ci vogliono le tenebre a spazzar via tanta gente.

Nissun inconveniente: una donnicciuola imprudentissima si gettò più che cadde sotto le zampe dei cavalli d'una vettura, ma non ebbe a soffrire la benchè menoma contusione; un carro di inesperti fanciulli rovesciò in Piazza Vittorio, ma gli irrequieti ragazzi, al prezzo d'un po' di paura, salvarono le cose da un salto un po' fuori programma.

Alle dieci ferveva il lavoro più difficile e maraviglioso in via di Po e piazza Castello: erano i banchi della fiera che si costruivano.

Ahi! il cielo si è fatto nero, l'aere è scura... piove!

Speriamo che Febo, dopo i complimenti ricevuti da Gianduja, non vorrà ritirar la data parola: in questo punto ci giunge dai campi della fiera l'eco delle grida di quei che vendono e comprano, di chi chiama od è chiamato, di chi attacca la borsa altrui e di chi la difende.

— **Società di vinificazione**. — Pregati pubblichiamo:

Con atto pubblico, sottoscritto e ricevuto dal notaio Bonacossa in data 16 cadente mese, venne costituita da un Comitato promotore una Società italiana di vinificazione sotto l'osservanza d'uno statuto faciente parte dell'atto stesso e delle disposizioni dei codici civile e di commercio.

Mentre si sta promuovendo la voluta governativa approvazione, il Comitato promotore ha incaricato il sottoscritto di pregare la S. V. illustrissima di voler inserire nell'apprezzato suo giornale analogo avviso, col quale si dichiara che sono aperte le sottoscrizioni, e saranno ricevute presso il presidente sottoscritto, via di Po, n. 43, p. 2, e presso il banco della fiera, via di Po, n. 61-62 accanto Caffè Livorno, dalla ditta A. Bussone e Comp., che gentilmente hanno offerto, e presso i medesimi i sottoscrittori potranno avere cognizione del relativo *statuto*.

A nome del detto Comitato, il sottoscritto ringrazia il prefato sig. Direttore.

Il pres. del Comitato promotore
cav. SARACENO.

— **Circolo sociale**. — Venerdì sera nuova festa nelle vaste ed eleganti sale del Circolo.

Altro che *veglia danzante* come dicevano modestamente gl'inviti, fu un ballo sontuoso in tutta regola. Numerosissime le signore, e gentili, ed in abbigliamenti in cui avevano fatta lega il buon gusto e lo sfarzo.

Tanto fu il concorso che non bastò la solita sala destinata al ballo, che si dovette aprire alla danza un'altra vastissima sala.

Due sale e due le musiche, delle quali quella della grande sala era composta di dilettanti, diretta dai fratelli Cassone; benissimo e l'una e l'altra.

Animatissimo fu il ballo, e si raggiunse l'alba senza neppure accorgersi di aver passata la notte.

— **La Società ferroviaria dell'Alta Italia e la R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino**. — Fanno solo pochi giorni che venne reso di pubblica ragione il prezioso dono, inviato a questa Scuola dalla Direzione del traforo delle Alpi, di una superba perforatrice ad aria compressa, la quale si sta presentemente collocando in acconcia vetrina nella collezione di meccanica. Ora colla più viva soddisfazione adempiamo all'obbligo di annunziarne un secondo per parte della generosa Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

Molti forse ignorano il gran bene che alla nostra Scuola arrecano le ricche officine di codesta Società situate a pochi passi dal Castello del Valentino. L'egregio direttore generale di essa comm. *Amilhau* ed il distinto direttore delle dette officine *cav. Peltier* non si contentano mai di concedere ai professori ed allievi della Scuola il libero accesso a queste officine, ma spingono sempre la cortesia al punto di procurare ai medesimi la preziosa assistenza di qualcuno degli ingegneri della Società, così che oramai i nostri allievi-ingegneri sono usi a considerare le stesse officine come una seconda scuola, certi di trovarvi ogni maniera di informazioni e perfino il sussidio dei disegni occorrenti per la compilazione dei loro progetti di esame.

Come se tutto ciò fosse ancora poco, recentemente la medesima Società, ai tanti titoli di benemerenza verso la Scuola, volle aggiungerne un nuovo non meno degno di menzione, coll'inviare a questa una compiuta raccolta di campioni di rotaie, cuscinetti, stecche, ecc., appartenenti al materiale assai commendevole d'armamento delle sue numerose ferrovie. Questo dono tanto pregevole, che pure tra breve figurerà in decoroso assetto nella collezione di meccanica della Scuola, venne concesso sulla semplice domanda per parte di questa, dall'esimio quanto gentile ingegnere direttore della costruzione e manutenzione, comm. Daigremont. A rendere tale raccolta più perfetta ed adatta all'insegnamento ha contribuito grandemente l'opera di un altro distintissimo ingegnere, il cav. Scullo Mantegazza, capo della divisione speciale dell'armamento, il quale anzi molto opportunamente vi unì una serie molto preziosa di più che 50 disegni relativi al materiale suddetto. È anche noto da ultimo alla Scuola, che nell'ordinare la raccolta medesima ebbe non piccola parte il sig. ingegnere Luigi Röeb, capo dell'ufficio tecnico della divisione testè menzionata. A tutti quanti questi egregi ingegneri si esprimono quindi le testimonianze della più sentita gratitudine.

Si disse già qui sopra che la Scuola riserbasi di collocare quanto prima, tra le sue collezioni, in conveniente mostra permanente oggetti così importanti ed i quali riempiranno una lacuna esistente nella categoria dei modelli riguardanti il materiale delle vie ferrate. Frattanto sonosi scritte queste poche linee affine di segnalare alla pubblica riconoscenza un atto oltremodo lodevole. Una Società la quale così degnamente comportasi verso un pubblico Istituto d'istruzione, deve certo essere solennemente proclamata benemerita del paese.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 febbraio 1870.

Ferrero Ignazio, d'anni 81, di Almese (Susa), giornaliere — Brun Teresa nata Saroglia, id. 79, di Chieri — Braida Bruno Giuseppe, id. 42, di Gravere — Actis Teresa, id. 36, di Leyni — Bogetti Giuseppa, id. 59, di Torino — Più 4 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 febbraio 1870.

Maschi 6, femmine 6 — Totale 12.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
27 febbraio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,0	+ 2,9	5,3	93	S debole	ser. p. nuv.
9 a.	738,3	+ 4,1	5,3	87	calma	coperto
12	738,6	+ 8,0	5,9	73	calma	coperto
3 p.	738,2	+ 9,6	6,2	71	SO debole	coperto
6 p.	738,9	+ 8,8	6,3	77	S debole	coperto
9 p.	739,7	+ 7,8	6,5	84	SO debole	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 2,4; massima + 10,1

Acqua cadota millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 28 + 5,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
1° marzo 1870.

Nascere del Sole, ore 6 59 — passaggio al meridiano, ore 12 32 — tramonto, ore 6 4.

Nascere della Luna, 6 31 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 58 matt.

Tramonto, ore 5 12 sera.

Giorno della Luna 29°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5 56 m.	10 48 m.	3 40 s.
Venere	5 53 m.	11 41 m.	5 33 s.
Marte	7 10 m.	0 42 s.	6 15 s.
Giove	9 28 m.	4 36 s.	11 41 s.
Saturno	3 6 m.	7 32 m.	0 0 s.

Ci scrivono:

Firenze, 26 febbraio (sera).

Benchè manchino ancora i ministri dell'interno e degli esteri, il Consiglio dei ministri che più volte erasi riunito in questi giorni al Ministero delle finanze sotto la presidenza del Sella, fu oggi convocato alla udienza consueta del Re. Mi si assicura che in questa circostanza il Sella abbia tratteggiato a nome dell'intero Gabinetto i punti più salienti del programma finanziario che sarà esposto alla Camera tostochè sarà riunita.

Furono in pari tempo sottoposti alla firma sovrana parecchi decreti che si riferiscono alla attuazione dei divisati progetti di finanze e che potevano essere sanzionati all'infuori della competenza della Camera.

A proposito di progetti finanziari, persona che udì il discorso dalla bocca stessa del Sella mi dice che questi, a chi gli annunciava essere intendimento della Commissione del bilancio di introdurre maggiori economie in più di quelle già proposte dal Ministero, rispondesse esser egli lietissimo della cosa, ed essere il Gabinetto dispostissimo ad accogliere tutti quei suggerimenti che fossero dimostrati suscettivi di pratica attuazione e scevri d'inconvenienti al punto di vista dei servizii.

La *Nazione* di stamane commenta in termini tutt'altro che benevoli la notizia data dalla *Riforma* di iersera che cioè al Lovito si fosse offerto il segretariato generale dell'agricoltura e commercio a datare dal 1° luglio 1870, e ciò per lasciare fino a tal epoca al possesso di queste funzioni il Maestri.

La *Nazione* si sarebbe risparmiata la fatica dei commenti se avesse voluto attingere a migliori fonti le sue informazioni. Avrebbe saputo così che l'offerta fu fatta al Lovito nei termini affatto consueti, e che l'indugio ad assumere quelle funzioni fu concessione colla quale si sarebbe voluto vincere le esitanze di quell'onorevole deputato, il quale allegava, per dispensarsi da quell'ufficio, la cura di private faccende.

A Firenze era stata sparsa la voce che l'on. Lanza si fosse recato a Napoli per rassegnare a S. M. il Re le proprie demissioni, e non si è trovato chi ci prestasse fede. Fu mandata a Parigi e non fu creduta. I giornali di Napoli ci annunziano ora che la stessa notizia era stata divulgata a quella Borsa, ma che essendosi capito con quale intento, niuno ci ha badato.

Sappiamo che gli onorevoli Nicotera, Comin e Avitabile hanno inviato all'ufficio di presidenza della Camera dei deputati una domanda d'interpellanza sui fatti delle banche-usura. (*Riforma*).

LA SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO
AL CORPO LEGISLATIVO.

Ecco in che modo la *Liberté* descrive la fisonomia della seduta:

Noi abbiamo assistito a sedute più burrascose che quella di ieri, più agitate, più passionate; ma noi ne abbiamo vedute poche così solenni e veramente drammatiche. I drammi i più interessanti infatti sono quelli in cui l'imprevisione e l'incognito sostengono la prima parte e dove non s'indovinano dalla prima scena tutte le peripezie del fatto, dove l'esposizione non contiene in sè e non annuncia chiaramente la soluzione.

Non lunghe tirate, se togliamo il discorso di Theramène-Garnier-Pagès che è montato sulla tribuna piegando sotto il peso degli 8 volumi della sua storia della rivoluzione del 24 febbraio. Non parole, ma fatti. Non delle frasi, ma degli atti.

Gli artisti tutti si comportarono all'altezza del soggetto, degni, concisi, semplici, naturali. Raramente in poche parole si è spiegata una tale eloquenza; raramente difatti noi abbiamo inteso meno discorsi.

Passiamo sui preliminari soliti ad ogni seduta, sulla presentazione della massa obbligatoria di progetti di legge; lasciamo l'arringa di Arago che ebbe questa volta il merito di essere molto conciso, e quella di Garnier-Pagès, che spiega sufficientemente la data del 24 febbraio; la vera seduta non ha cominciato che nel momento in cui un generale sospiro di sollievo, partito dall'assemblea e ripercosso da tutte le tribune ci avvisava che Giron de Buzareingues che aveva preso la parola dopo Garnier-Pagès terminava un discorso che nessuno aveva inteso. Quell'ah! ah! prolungato che si produce in ogni teatro quando si ritarda di troppo l'alzata del sipario, annunciava a tutti il principio del dramma. Cessano le conversazioni sia sui banchi del Corpo Legislativo che nelle tribune dei giornalisti. Dei *chut!* numerosi e significativi rimpiazzano gli *hear! hear!* che si fanno sentire alle grandi circostanze nel Parlamento inglese.

Una grande emozione regna nella sala e nel pubblico. Si parla d'una levata di scudi contro il Ministero, d'una dissensione e d'una discussione sopravvenuta la vigilia fra due principali ministri. Granier de Cassagnac si leva. Convinto, dice egli, che il ministro degl'interni ha espresso ieri la dottrina del Governo, rinunzio alla parola. Emile Ollivier monta alla tribuna e gli risponde posando di botto all'oratore dell'estrema destra una questione categorica. Il Granier Cassagnac ha egli inteso separare le dichiarazioni fatte dal ministro degli interni da quelle fatte dal guardasigilli?

Chiuso così alle strette, Cassagnac non si smarrisce: Io non separerò, dice egli, le dichiarazioni del guardasigilli da quelle del ministro degl'interni, a meno che non le divida egli stesso. La destra applaudisce e prodiga al suo campione i suoi *Benissimo!* i più accentati, ma tutti si dispongono ad ascoltare la replica del guardasigilli che d'una voce ferma e vibrante, conferma l'unità perfetta dei sentimenti di tutti i ministri, disapprova energicamente in loro nome il sistema di candidature officiali, e dichiara ch'essi conserveranno una completa neutralità.

Questa volta la destra curvando il capo tiene il silenzio. Dei bravo prolungati scoppiano sui banchi di sinistra, del centro sinistro e da una parte del centro destro. Martel a nome del centro sinistro domanda l'ordine del giorno puro e semplice. Granier de Cassagnac monta alla tribuna. L'oratore d'estrema destra è visibilmente commosso, esitante, imbarazzato, tutto spaventato lui stesso della sua parte.

È la prima volta dopo 18 anni che egli pensa e si prepara a votare altrimenti che il Ministero. Vi è della tristezza nella sua voce, dell'abbattimento nella sua attitudine, si direbbe l'agonia del partito arcadico. Che dire della risposta così ferma, così leale, così perentoria e precisa di Emilio Ollivier che possa tradurre le nostre impressioni?

Non mai forse l'eloquente oratore aveva raggiunta tale altezza, tale vigoria di parola.

La destra è terrificata, la sinistra affascinata, le tribune nell'entusiasmo. La seduta è sospesa per più di un quarto d'ora. L'emiciclo è ingombrato, si formano gruppi animati e vive conversazioni incominciano da ogni parte.

Picard sale diverse volte alla tribuna senza potersi far intendere; Forcade propugna l'ordine del giorno della destra; Thiers, circondato da tutta la sinistra, discute con Gambetta, e prova che l'opposizione liberale radicale stessa, non ha che un dovere: votare per il ministero e per la libertà elettorale.

L'agitazione è colmo. Da questo momento in poi, l'assemblea non intende più nulla; il dialogo fra Pinard e Thiers, la dichiarazione così savia e politica di Picard, non possono più ricondurre le menti alla discussione che sembra chiusa, si attende con impazienza febbrile un voto di cui tutti prevedono l'immediato risultato e salutano con esultanza le future conseguenze. Il Ministero è definitivamente ristabilito, la dissoluzione è divenuta impossibile. La memoranda seduta di ieri ha degnamente celebrato l'anniversario del 24 febbraio.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini**.

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 25 febbraio
(Seguito)

Sunto di alcune lettere scritte da Bernocco.

11 *luglio* 1867 (a Chiavetti). — Mi hai parlato di 10 mila franchi che fuggirei dal carcere. Io ne tengo 25m.: a te li darò: sono falsi, ma alla guardia dirai che sono buoni. C'è però un ricco signore che tiene 15 mila fr. buoni, che sono miei, ed il medesimo cerca di farmi uscire, e ne metterebbe 50 mila dei suoi per farmi uscire. Questo signore paga ancora il viaggio per tutti tre anche se volessimo andare alla fine del mondo. Li miei 25 mila franchi falsi li porterò ad uno che me ne darà 20 mila buoni, e 15 fanno 35 mila che divideremo in tre parti. Alla mattina sortiremo di qui, a mezzogiorno saremo a Locarno col battello a vapore del Lago Maggiore, anche prima del mezzogiorno saremo in Isvizzera. — Con tali denari, lavorando saremo felici: — saremo tre compagni. — Tengo ancora 4 mila franchi sequestrati e 8 vestiari; tutto son contento di lasciare al cav. Soardi. Nessuno sa che io abbia i denari. Roccetti mi ha fatto fare una perquisizione, ma la Madonna della Consolata mi ha fatto la grazia di non lasciare trovar nulla. Ti mando un giro, ecc.

16 *luglio* (a Chiavetti). — Oggi mi son fatto una brutta copia di lettera da mandare al cav. Soardi per indurlo a darmi parte dei denari sequestratimi. Sono alla frutta delle 54 lire. Ci sarebbe un signore che me ne manderebbe, ma ora tocca fare silenzio anche lui. Di' alla guardia che ti avverta 8 giorni prima di fare il colpo. Io avverto il mio sarto che mi faccia un vestiario per ciascuno, perchè i miei sono stati sequestrati e sono macchiati di acidi di fotografia che si adoperavano a fare i biglietti di banca. E poi avvertisco anche un signore. Così nella medesima notte che sortiremo, saremo in Svizzera tranquilli. Prego la Madonna della Consolata che mi faccia questa grazia.

7 *luglio* (a Chiavetti). Mi ha parlato di scrivere al Ponzio, sappi che io faccio mostra di conoscere nessuno, ma solo il Roccetti, non però col suo nome giusto: lo conosce per Sella. Se io scrivo al Ponzio, la giustizia viene a conoscere tutto. Sappi che il capo della mia causa è fuori e sta fuori. Questa è la giustizia che c'è in Italia; perchè ha denari, tiene quattro cavalli, due da vettura e due da sella: è padrone di più di cinque milioni. Il Roccetti a questo signore faceva un servizio. Siamo in prigione, credimi, caro, non posso sfogarmi, io gli faceva da cameriere. Questo signore ha una campagna che gli costa più di un milione. Noi altri poi n'avevamo una sopra la collina della Madonna del Pilone, di dove son fuggito e restò Roccetti che ha fatto sei colpi di revolver come mi ha detto il cav. Soardi e il fisco che con il mio che ne avrebbe gittato sei per terra e che vuole condannarmi come Roccetti. Ma io non temo. Dunque la vera maniera di uscire dalla prigione è di mai conoscersi. Sappi che nei primi giorni che Roccetti era in prigione, la giustizia ha fatto una lettera precisa alla scrittura di Roccetti e poi l'ha mandata da un guardiano alla socia di Roccetti: sopra alla lettera c'era che si trovasse uno o due amici di Roccetti al solito posto, che avesse posato un fazzoletto rosso sopra la tavola, che ci sarebbe passato una donna vicino, che noi altri avessimo gridato così: « O Roma, o morte. » Tutto questo era una trappola che aveva fatto il cav. Soardi ed altri.... Se mandasse questo guardiano da quel signore, non vorrà conoscerlo e nemmeno sentire a parlare, perchè sa che ha paura e lo faccio tremare più che io sono in prigione e poi mi faccio dare dell'imbecille. Se fossi condannato e che vedessi che mi lasciasse, allora lo faccio conoscere una scrittura di 15 mila franchi. E poi, a te lo dico, ho 5 mila franchi falsi, ma so dove portarli per averne dei buoni. La giustizia non me li ha trovati, ed è lì che la Madonna della Consolata mi ha fatto la grazia, ecc.

21 *luglio* (a Chiavetti). — Credimi caro pagherei il mio sangue per vederti fuori. Dopo che fossi condannato, e certe persone, che m'intendo, mi lasciassero, salto su, discopro tutto e le posso perchè tengo delle scritture. Se posso uscire prima del dibattimento sono contento di lasciare li 4 mila franchi al cav. Soardi e tutto il mio vestiario.

22 *luglio* (a certo Severino). — Non temete che io sia una spia. Questo che hai al presente te conoscé *Toni Mini* il cameriere e il Sella, Roccetti e il direttore F. G., e poi ne ricordi il giorno del giro delle vetture di gala... ricordi te ed M. G. che hai scritto sopra una scrittura di 15 mila franchi nell'ufficio del F. G. che ci mancava ancora quello di B. C. e poi quei 25 fogli che è il numero più grosso che mi hai dati con l'ordine di F. G. che io ho messo nella cassetta del segreto che è stata nelle mani del cav. Soardi. — Dunque date mille franchi a questo che hai al presente per mio conto. Questo mi fa uscire dalla prigione e tu seguita andare per 15 o 20 giorni dal F. G. prima delle ore 8. La notte che sortirò manderò una lettera al F. G. Tu mi porterai la risposta all'albergo della Croce Reale alla Crocetta. Preparami il tuo passaporto, io tengo sempre piccoli palmestoni, baffi e mosca. Sorto fuori getto giù i palmestoni. Tu sei bruno, dà ai baffi del cosmetio biondo, e ai capelli polvere. Saluta Pinota ma non state a parlare di questa al F. G.... ditelo pure che fra qualche pochi giorni si presenteremo tre noi mai in casa sua che sia tranquillo.

24 *luglio* (a Chiavetti). — Gli insegna il modo di farsi tradurre nelle soffitte delle prigioni, di tagliare ferri e fuggire.

26 *luglio* (a Chiavetti). — In questa lettera dice che quel che li guida tutti del 48 aveva 10 mila lire ora ha più di 10 milioni. Si riserva di dire il nome di costui.

27 *luglio*. — In questa lettera ripete ciò che disse in altre precedenti riguardo alla fuga.

Stessa data. (A Chiavetti). — Parla della fuga in Isvizzera, ed ivi dice che si compra la cittadinanza per tre con 900 lire.

28 *luglio*. (A Chiavetti). — Diffida del guardiano che li dovrebbe far uscire dalla prigione, e parla in modo lusinghiero del sottocapo.

29 *luglio*. (A Chiavetti). — Parla della fuga.

2 *agosto*. (A Chiavetti). — A dispiegarti come si fa a fare quelle carte è troppo lungo. Se fossimo insieme ti spiegherei, anche tu sei capace ogni dieci minuti ne fai uno da mila, da 500, 250, 100 tutto come vuoi. Ci saranno 300 fotografi a Torino, non sanno ancora questa invenzione. I banchieri non li conoscono, e quello che ha speso il cittadino non era ancora finito. Roccetti un giorno era briaco, dimenticò il portafogli nella cittadina, il conducente ne ha preso uno e poi è andato a spenderlo nel ghetto, ecc. Parla in seguito di Roccetti e di altri detenuti.

Agosto. — Parla della fuga e di ciò che faranno in Isvizzera.

Tratto tratto durante la lettura delle lettere il Bernocco esce in escandescenze, e si mostra adirato contro il defunto Chiavetti.

Pres. Dal contegno che tenete pare che nelle lettere ci sia qualche cosa di vero, dappoichè, se le lettere stesse fossero un semplice scherzo, non ve ne importerebbe e non vi adirereste.

Bernocco. In quelle lettere null'altro c'è di vero che la volontà di fuggire. Lo confesso, aveva voglia di fuggire, e tal voglia l'ho ancora adesso.

Avv. Villa. Desidererei sapere da Roccetti se egli era informato di tale corrispondenza.

Roccetti. Era informato della corrispondenza, ma non sapeva che fosse stata così continuata.

Avv. Villa. Da chi il Roccetti seppe esistervi tale corrispondenza?

Roccetti. Dal giudice istruttore. Un giorno mi disse che Bernocco raccontava tutto per lettera; che perciò non aveva più bisogno delle mie propalazioni; mi soggiunse che Bernocco cercava di corrompere i guardiani onde poter evadersi. Il Chiavetti però non doveva stare in quel carcere, dappoichè in esso si mettono solo quelli che hanno la scabbia.

Bernocco. Han messo là il Chiavetti per ingannar me; ma io colle mie lettere ho ingannato loro.

Pres. Peggio per voi, se cercate d'ingannar la giustizia.

Bernocco. Ma in fin dei conti che cosa ho fatto io?... Non c'è la prova di un fatto, e son tre anni che sono in carcere! Un processo che si doveva sbrigare in sei mesi, l'han fatto durare tre anni!

Pres. Ciò prova solo che voi altri non foste mai sinceri.

Leggonsi ancora due lettere di Bernocco: l'una in data 15 settembre diretta ad un certo *Tomà*, al quale dà l'incarico di recarsi da Tavella, concessionario di vetture, invitandolo a trovarsi al mezzo tocco di notte sulla piazza della Corte d'appello con vettura tirata da due cavalli.

Pres. (A Bernocco). Chi è il *Tomà*.

Bernocco. È il domestico di casa Gramont.

Coll'altra lettera il Bernocco si obbligava di far pagare alla guardia che gli avrebbe facilitata la fuga la somma di lire 10 mila.

Pres. (A Bernocco). Si chiamava Pedrotto il guardiano che vi doveva facilitare la fuga?

Bernocco. Credo che avesse proprio tal nome.

Pedrotto Pietro, d'anni 45, nato a Mathi, guardiano nelle carceri.

Pres. Nell'estate del 1867, eravate alla custodia speciale di qualcheduno?

Teste. Ero alla custodia del condannato Chiavetti.

Pres. Sapete che Chiavetti corrispondesse con Bernocco che si trovava nel carcere superiore?

Teste. Così ho poi sentito a dire in carcere, come pure ho sentito dire che si trattava di fuga e che io era colui che ne doveva procurare i mezzi.

Pres. Chiavetti e Bernocco non vi han mai parlato di fuga?

Teste. Bernocco non lo conosceva, e Chiavetti non me ne ha mai parlato.

Pres. Chiavetti non vi ha consegnato lettere?

Teste. Sissignore, molte. Un giorno il sotto-capo guardiano disse al Chiavetti che quando aveva lettere le desse a me. Chiavetti me ne diede, ed io le rimetteva subito al sotto-capo guardiano.

Pres. Non le leggevate, le lettere?

Test. Nossignore, ma alla fine ho poi saputo tutto.

Pres. È vero che nella cella del Chiavetti si mettevano gli affetti da scabbia?

Test. Sissignore.

Robbio Giacomo, d'anni 50,
sotto capo-guardiano nelle carceri.

Dichiara che nell'estate del 1867 era specialmente incaricato della sorveglianza del Bernocco.

Pres. Come si comportava il Bernocco?

Test. Era alquanto indisciplinato: voleva sempre parlare coi detenuti delle altre celle, e mandava anche lettere clandestinamente. Non volendo cessare da tale abuso, io lo traslocai in una soffitta; ma, per essere questa mal sicura, lo lasciai soltanto un giorno, e alla sera lo ricondussi nella primitiva. — Malgrado le mie continue osservazioni, il Bernocco non si ravvedeva, continuava a carteggiare coi detenuti; allora il direttore, dietro i miei rapporti, disse: lo aggiusterò io; non vuole smettere di scrivere, ebbene i suoi scritti verranno in mie mani. — Mi diede ordine di lasciarlo scrivere a suo talento, e mi fu detto che le sue lettere furono sequestrate.

Pres. Avete mai visto delle lettere nelle mani del Bernocco?

Teste. Lo sorpresi due volte con lettere, ma egli appena mi vedeva entrare, si metteva le lettere in bocca e le masticava in modo che non potei sequestrarle.

Pres. Quando parlava cogli altri detenuti che cosa diceva?

Teste. Una sera, verso le ore 8 o 9 lasciava una commissione che non ho capito di qual genere: parlava del Banco Sconto e del cav. Genero; ma non potei farmi un concetto a che cosa volesse alludere.

Pres. Sa che nella cella inferiore si riponessero i detenuti scabbiosi?

Teste. Sissignore.

Bernocco. Mi si è voluto fare una trappola: quando dalla soffitta mi ricondussero nella primitiva cella, trovai sul letto di questa un cordoncino rosso, appunto perchè me ne servissi, ed io me ne sono servito scrivendo e poi calando al Chiavetti tante frottole, tanti scherzi, tante *burle*. Si credevano di *burlare* me ed io ho *burlato* loro.

Roccetti. Si domandi al guardiano Robbio se non sia vero che per ordine del cav. Soardi mi abbia portato e rimesso due Codici, il penale e quello di procedura, con uno scritto relativo alla impunità dei propalatori.

Teste. Mi ricordo che il cav. Soardi mi diede un Codice non so se sia penale o di procedura, onde lo rimettessi al Roccetti. Ho obbedito e nulla più.

Roccetti. Due Codici ed uno scritto.

Teste. Io mi ricordo solo di uno, in cui vi era una carta su cui trovavansi scritti alcuni numeri.

Si prendono alcuni accordi tra il P. M. e la difesa, relativamente all'audizione di alcuni testi per cui si era presa riserva antecedentemente.

Per tali accordi si rinunzia all'audizione dei testi Martano Maria moglie Gambino, e Graglia Anna moglie Manna, leggendone soltanto le deposizioni scritte, e si decide di procedere all'audizione del Rostagni Paolino, sarto, portinaio in casa Genero, il quale è malato, sentendolo al suo letto.

Viene rammostrato un telaio fotografico al Roccetti, il quale lo riconosce per uno di quelli sequestrati alla cascina Lombriasco. Esso contiene ancora la negativa sul vetro del ritratto di tre donne.

Un altro telaio che doveva contenere due prove di biglietti falsi, viene altresì riconosciuto dal Roccetti, siccome uno di quelli sequestrati nella cascina suddetta.

Un pacco di carte di varie qualità pure colà sequestrato gli viene mostrato.

Si apre un plico che doveva contenere le ceneri delle carte bruciate nella cascina Lombriasco; ma non vi si ritrova più nulla.

Roccetti esprime in proposito il suo stupore perchè non sia più rimasto nulla delle ceneri suddette, le quali dovevano essere piuttosto abbondanti a cagione della quantità di carta bruciata, e dovevano volatilizzarsi assai difficilmente stante la presenza in essa del nitrato d'argento, che venne constatata nella medesima dalla perizia chimica.

Si aprono i pacchi contenenti gli oggetti sequestrati in casa de Faverges, via dei Fiori, cioè pezzetti di carta di varii colori, un po' di polvere di cipro, camomilla, ecc. ecc.

Lo stesso si fa degli oggetti sequestrati nella soffitta di casa Genero, cioè pezzi di carta, cloruro di soda, ceneri, e prove di falsi biglietti.

Stante l'ora tarda, l'udienza è rinviata a domani.

CORRIERE DEL MATTINO

Fra i progetti di economia che si attribuiscono al Sella per il proprio ministero, sembra che siavi compreso quello di sopprimere gli ispettori centrali, sostituendo all'azione di questi quella degli ispettori provinciali per le verifiche, e di sopprimere i capi-divisione di 3ª classe, i quali diventerebbero capi-sezione di 1ª classe col loro attuale stipendio di lire 4500.

—

Scrivono da Firenze che il Sella intende domandare alla Camera l'aumento di un decimo sull'imposta della ricchezza mobile, e che a ciò si limiteranno i nuovi aggravii minacciati al paese.

—

Leggesi nella *Libertà* di Napoli:

Ieri il giudice istruttore cav. Cipolla e il sostituito procuratore del re signor Lauzetta cominciarono ad interrogare i detenuti per l'affare delle banche, nelle carceri di S. Francesco, e con istancabile attività non vi posero termine che dopo le ventiquattr'ore.

Furono esaminati i signori principi Turchiarolo e della Rocca, Alessandro Chentrens, Francesco Sorrentino, Gerardo Mensitieri, marchese Taccone e barone Amore.

Non tra i principali banchieri costoro, i loro esami nulla di notevole nè di grave potettero offrire.

Gl'interrogatorii continueranno oggi.

—

Con apposito decreto reale venne ulteriormente prorogata l'attuazione del regio decreto 5 ottobre u. s. sul riordinamento del personale superiore delle Prefetture del Regno. — Tale attuazione che doveva aver luogo col principio dell'anno corrente, era già stata differita al 1º marzo.

—

Il *Gaulois* parla di dissensi insorti a Roma tra il sig. Banneville, ambasciatore francese, e il cardinale Antonelli. Ne sarebbe causa il dogma dell'infallibilità.

—

Scrivesi all'*Agenzia Havas*, che, avendo un cardinale esposto al Papa l'opposizione che incontrerebbe in Germania il dogma dell'infallibilità, ne ebbe questa risposta: « Ebbene, che i cattolici tedeschi si facciano scismatici e la Chiesa sarà allora purificata.»

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Bukarest, 28 *febbraio*.

Un decreto del Principe proroga la sessione della Camera sino al 26 marzo.

Parigi, 27 *febbraio* (notte).

Il *Moniteur* dice che lettere da Roma prevedono un nuovo passo del Gabinetto delle Tuileries per dissuadere il Governo pontificio ed il Concilio di prendere qualsiasi decisione contraria al diritto pubblico francese. La Francia insisterebbe sopratutto sulla necessità di lasciare a tutte le opinioni rappresentate nel Concilio la libertà di manifestarsi.

Fatti Diversi

Freddo straordinario. — Scrivono da Anversa alla *Gazzetta Ufficiale*:

Da alcuni giorni il litorale del Belgio è soggetto ad una temperatura rigidissima. Tutte le acque dei bacini e del porto posteriore sono ghiacciate; ciò che incaglia non solo la navigazione dei bastimenti a vela, ma anche di quelli a vapore. Al freddo si aggiunge un vento dei più violenti che rende il clima veramente intollerabile. La temperatura media dall'8 al 14 è stata di oltre 5 gradi sotto zero. I pescatori fanno una triste dipintura del tempo che regna in alto mare. Il manovrarvi è diventato assolutamente impossibile. I colpi di mare coprono di ghiaccio ed irrigidiscono i cordami, e paralizzano ogni movimento del timone, senza contare che le vele paiono petrificate. Da anni ed anni non si è mai avuto un tempo più detestabile ed una più rigida temperatura.

Ferrovie nel Giappone. — Il Governo del Mikado ha deciso d'introdurre nel Giappone le strade ferrate. La prima linea, con una lunghezza di 300 miglia, riunirà la capitale a Osaka. Sarà proprietà dello Stato, ed il suo prodotto servirà a pagare il prestito di un milione di sterline destinato per la costruzione. Le anticipazioni sono fatte da capitalisti inglesi, cui vennero confidati i lavori.

Cerutto Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 27 febbraio 1870.

Organzino	colli	16	peso	1057 52
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	7	»	295 69
Articoli diversi	»	1	»	11 99
Totali		24		1365 20

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 546

BOLLETTINO SERICO.

Nemmeno in questa settimana vi fu sensibile rianimazione negli affari. Causa ne fu parte la scarsezza e costante sostenutezza di prezzo a cui si mantennero le robe classiche belle e di merito, e in parte si crede il ripetuto ritardo dei corrieri dall'estero e le feste del carnevale oramai diffuse in ogni paese d'Italia. La fabbrica ha moderato le sue domande e la speculazione si dimostra poco disposta ad agire. Sulla nostra piazza gli affari si limitarono a poche contrattazioni di organzini buoni correnti di Piemonte ed altre provincie; furono piuttosto ricercati i 26/28 a fort e 36/40 a tre peli. In greggie per 11/13 di Piemonte si pagò lire 110 a 109 e 12/13 pure di Piemonte lire 109 50. I cascami perchè ricercati ebbero prezzi alquanto sostenuti.

A Milano fu segnalata forte domanda di trame belle e sete greggie di merito. Si constatarono venduti piccoli lotti d'organzini buoni correnti 20/24 a 20/26 da lire 114 a 115; per organzini sublimi 18/22 si pagò lire 112 50, i belli correnti 22/26 lire 119; per classici 16/20 lire 137. Ciò che maggiormente formò oggetto di domanda furono le greggie classiche le quali vanno ogni giorno più scarseggiando, causa per cui queste qualità tendono ad un aumento di prezzo.

Si quotò una greggia classica da lire 112 50 a 113; belle correnti da lire 107 50 a 108 50. In greggie romane sublimi si pagò p. 10/12 lire 110 a 112.

A Lione ed a Marsiglia gli affari furono meno animati della scorsa settimana.

In generale gli affari furono poco attivi. Sul fine della settimana però essendosi saputo che la fabbrica aveva manifestato bisogni di articoli lavorati si operò un sensibile cambiamento nei vari articoli, vi furono perciò affari più animati e facili, e molte trattative in corso vennero rimandate alla ventura settimana.

A Lione si quotarono i seguenti prezzi per organzini 20/28 primo ordine lire 133 a 136, per Piemonte 24/28 lire 127 a 131, per organzini d'Italia correnti 20/22 lire 109 a 11[illegible]. In trame non v'è a segnalare alcuna notevole variazione. Per greggie d'Italia classiche 9/11 si pagò lire 114 a 118, per greggie correnti 10/12 lire 88 a 90.

Pressochè i medesimi prezzi vennero praticati a Marsiglia. I cartoni giapponesi sono molto sostenuti ed i coltivatori poco animati agli acquisti.

Società Anonima

per la vendita dei beni del regno d'Italia.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in Firenze (via S. Egidio, n. 21, piano primo) per il giorno 30 marzo 1870.

INCANTI.

9 *marzo*. — Nell'ufficio d'Intendenza militare di Pavia, porta Cremona, per la provvista di 2,000 quintali di grano nostrale, divisi in venti lotti; consegna in quattro rate e lire 200 di cauzione per ogni lotto.

9 *marzo*. — Nell'ufficio d'Intendenza militare di Bologna, strada S. Martino n. 1778, per la provvista di 4,700 quintali di grano nostrale in 47 lotti e lire 200 di cauzione per ogni lotto.

10 *marzo*. — Nell'ufficio dell'Intendenza militare della città di Mantova, corso Vittorio Emanuele n. 788, per la provvista di 2,000 quintali di grano nostrale, divisi in 20 lotti. Il grano deve avere il peso specifico di K. 75 per ogni ettolitro.

Avviso d'Asta.

Intendenza militare della divisione di Milano.

Il 2 marzo 1870, ad un'ora pomeridiana, nell'ufficio suddetto (via del Carmine, n. 4, piano 2º) si procederà all'appalto per la provvista di 9,000 quintali di grano nostrale, diviso in 90 lotti.

Il grano dev'essere del raccolto 1869, e del peso netto effettivo per ogni ettolitro non minore di chil. 75.

Milano, 19 febbraio 1870.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Nel mercato di questa settimana il frumento e la segala ribassarono di 25 cent. per ettolitro, ed il riso e la meliga si mantennero fermi nei loro prezzi.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 22 al 25 febbraio 1870.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 50
Id. 2.a	»	» 18 75
Segala	»	» 13 —
Avena	»	» 9 85
Riso 1ª qual.	»	» 32 —
Idem 2.a	»	» 25 60
Meliga 1ª qual.	»	» 9 50
Idem 2.a id.	»	» 9 25
55 quint. Legna forte	da L. 4 —	a 3 20
40 » Id. dolce	da » 3 —	a 2 80
70 » Fieno	da » 9 50	a 6 —
45 » Paglia	da » 4 50	a 3 —

il quintale.

100 ett. Vino per ettolitro da L. 20 a 18.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

25 *febbraio*. — Il mercato di questa settimana fu assai animato.

Nel frumento e nella meliga si notò un piccolo aumento nei prezzi. — La segala ebbe un piccolo ribasso.

Si vendettero:

90 ett. Frumento da L. 19 60 a 20 25 (prezzo medio L. 20 12).

20 » Segala da » 13 05 a 13 25 (prezzo medio L. 13 15).

45 » Meliga da » 9 55 a 10 4 (prezzo medio L. 10).

81 Vitelli da L. 110 a 241 caduno, (prezzo medio lire 13 88 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 18 il chilogramma.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

26 *gennaio* 1870. — Il mercato di questa ottava fu molto più animato del precedente. Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

209 ettol. Frumento	da L. 20 06	a 19 36
30 » Segala	da » 14 35	a 13 32
45 » Meliga	da » 10 63	a 10 —

l'ettolitro.

2516 mir. Patate	da L. 1 20	a 0 60
106 » Castagne secche	» 2 70	a 2 40
16 » Trifoglio seme	da » 11 —	10 —

il miriagramma.

Avviso d'Asta.

Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze.

Al 10 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, in una delle sale del suddetto Ministero, si procederà all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione, d'un ponte in muratura in 3 arcate sul fiume Toma presso Bosa (provincia di Cagliari per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 151,186 75.

Dalle prime dieci rate di pagamento verrà dedotto l'importo dei materiali del ponte attuale da cedersi all'impresa per la somma di lire 15,750.

Firenze, 10 febbraio 1870.

Parigi, 26 *febbraio*.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 73 85
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 65
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 496 —
Obbligazioni idem	— 246 25
Ferrovie Romane	— 47 —
Obbligazioni idem	— 125 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1866)	— — —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 168 50
Cambio sull'Italia	— 3 3/8
Credito Mobiliare Francese	— 200 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 448 —
Azioni idem	— 662 —

Vienna, 26 *febbraio*.

Cambio su Londra	— 124 40

Londra, 26 *febbraio*.

Consolidati Inglesi	— 92 5/8

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 febbraio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 25 35 35 (57 25) 57 35 35 40 (57 37 1/2) in liq. 57 25 22 1/2.

Corso legale 57 35

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2251.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 168.

Prezzi di compensazione.

Consolidato 5 0/0. 57 25.
Titoli per l'Asse Ecclesiastico 77 75.
Prestito Nazionale 84.
Banca Nazionale 2260.
Azioni Banco di Sconto e Sete 168.
Obb. Canali Cavour 338.
Obbl. ferr. meridionali 175.
Pezza d'oro da L. 20, 20 64 a 20 66

BORSA DI TORINO
del 28 febbraio.

Rendita; corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Borsa di Genova - 26 febbraio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 35 a 57 40.

Per liquidazione si praticarono i medesimi prezzi.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 84 05 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2258 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 472 per fine mese.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 680 per contanti.

Le azioni Tabacchi negoziate a 674.

Francia lettera 103 1/8, denaro 102 3/10.

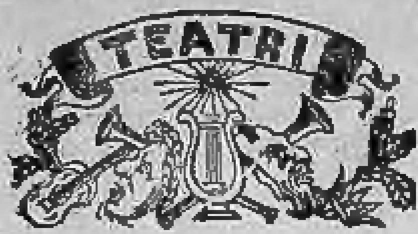
Londra a vista 26 10, denaro 26 03.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 65 a 20 66 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

Borsa di Firenze del 26 febbraio 1870.

Rendita lettera	— 57 75
» denaro	— 57 70
Oro lettera	— 20 65
» denaro	— 20 63
Londra lettera a tre mesi	— 25 86
» denaro id.	— 25 82
Francia lettera	— 103 50
» denaro	— 103 25



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *I Puritani e i cavalieri* — Ballo *Brahma*.

(Lettera a piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *Rigoletto*; — Ballo: *Chi più guarda meno vede*.

Gerbino (ore 7 1[2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: *Spettri e giuochi di prestigio*.

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Le carnaval d'un merle blanc*.

(Lettera A grande).

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Le nosse an colina — I distrat*.

Balbo (ore 7 1[2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso — Gran Panorama dell'Istmo di Suez*.

Tutti i giovedì alle ore 1 1[2, domenica alle ore 8 recita di giorno.

Stoszdewia (ore 7 1[2) — Si rappresenta: *La rivista del 1869*.

Tutti i giovedì alle ore 1 1[2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

Comune di Rossana

(SALUZZO)

Scadenza di fatali

I termini per la diminuzione non minore del vigesimo al prezzo di L. 2325,37, cui fu deliberato l'appalto per la costruzione di un nuovo alveo e rettilineo del rivo Paralupo, scadranno col mezzodì del giorno 6 marzo prossimo. 875

PROFUMERIE NAZIONALI

ANGELA NOVERO

SUCCESSORE NICOLA PERRONE

Profumiere di S. M. il Re d'Italia

Tiene due negozi di Profumeria in Torino, l'uno in contrada Santa Pelagia, N. 12, l'altra in via San Tommaso, N. 12, di rimpetto alle Tre Corone, forniti di ogni sorta di oggetti da Toeletta perfezionati, si esteri che nazionali, a modici prezzi. 747

577 INCANTO VOLONTARIO

L'8 marzo prossimo venturo, ore 9, il sottoscritto, nel suo studio, via Bottero, n. 19, col mezzo dell'incanto procederà alla vendita di una casa in questa città, via Piana, già Ripari, n. 7, dante il reddito netto di L. 12,000 e più.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 180,000.

Torino, 7 febbraio 1870.

G. Cassinis not. coll.

Vendita di **Vaglia** per concorrere a tutti i premi nella estrazione del Prestito Nazionale che avrà luogo alli 15 marzo prossimo. Presso li. FUBINI e C., Cambia-Valute, via Finanze, N. 11, Torino. 825

Comune di Airasca

È vacante il posto di *medico chirurgo ostetrico* collo stipendio di L. 9... — Dirigere le domande all'ufficio comunale entro il 25 marzo prossimo venturo. 652

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 marzo 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione **a L. 1 50** caduno; facilitazioni a chi prende più vaglia.

Presso li *fratelli Treves, Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), Torino. 811

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Giovedì, 3 marzo, si riapriranno gli incanti per la vendita di pegni fatti nel mese di luglio scorso, in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc. 827

Da affittare pel 1° luglio

in via Po, N. 21, casa Cossilla,

Alloggio di 6 membri al 3° piano con soppalco, terrazzo e cantina.

Dirigersi ivi dal portinaio, o in via Borgo Nuovo, N. 52. 706



FELICE ROSSI

Annunzia d'essere arrivato dall'Inghilterra con un trasporto di **trenta cavalli veri inglesi**; visibili il 24 corrente nel suo stabilimento. 809

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

DEL

DR CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, senza venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN, 12**, via Castiglione, Parigi. — Presso in Francia, L. **4**.

PASTIGLIE PETTORALI

del Dr CHURCHILL

Calmano all'instante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia — Pastiglie L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, in Milano, e vendita nelle farmacie Taricco, e primarie d'Italia. 23



Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Taricco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

PROFUMERIE

SOPRAFFINE

DI RIGAUD E C.

45, Rue de Richelieu, Paris

SAPONE MIRANDA

al succo di Giglio e di Lattuca

Il più untuoso, il meglio profumato dei saponi di toeletta. L. 2 al pezzo.

TOLUTINA RIGAUD

Nuova acqua da toeletta, superiore alle Acque di Colonia e a tutti gli Aceti più estimati. L. 3 la boccetta.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, dà ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici. L. 3 la scat.

DENTORINA RIGAUD

Questo Elisire Dentifricio rafferma le gengive, profuma aggradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue. L. 3 la boccetta.

POMATA MIRANDA

E

OLIO MIRANDA

Per la conservazione e la bellezza dei capelli. L. 3 la Pomata; L. 1 20 e L. 2 l'Olio al vaso.

POLVERE ROSATA

Per rimpiazzare la polvere di Riso e preservare la pelle dalle macchie e dalle grinze precoci. L. 1 50 al pacchetto.

MAZZETTO DI MANILLE

Nuovo delizioso profumo per il fazzoletto estratto dai fiori dell'*Unona odoratissima* di Manilla. L. 3 al flac.

Estratto di fior di Giglio

Per imbiancare la carnagione e far sparire le macchie di rossore, le espulsioni della pelle e il colorito prodotto dal sole, e dare alla pelle le *blond-mat* così ricercato dalle Parigine. L. 1 50 al flacone.

In Torino presso l'***Agenzia D. Mondo***, via Ospedale, N. 5.

In Milano, da ***Manzoni e C.*** e presso le primarie profumerie di Italia. 11

SEME BACHI del Monti Osmanie.

Sono in corso le prove precoci di detto Seme: i Bachi hanno superato la terza muta e promettono buona riuscita; far recapito dal signor Angelo Valli, negoziante da tappezzeria in carta, sull'angolo delle Vie Provvidenza e S. Teresa, Torino. 111

SCIROPPO E PASTA PETTORALE

di NAFÉ DELANGRENIER

Parigi, 26, Rue Richelieu.

50 Medici degli Ospedali di Parigi hanno constatato la loro superiorità sopra tutti gli altri *pettorali* e la loro possente *efficacia* contro la **tosse**, l'*asma*, il **grippe**, la *tosse canina* e le **irritazioni** di petto, di *gola* e dei *bronchi*.

Depositi in Italia: *Milano*, A. Manzoni e C., e Bonacina Cesare; *Firenze*, Robertis; *Torino*, Mondo e Taricco; *Napoli*, Scarpiti. 281

AVVISO

Il cav. Dott. Camusso Carlo, *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia*, ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa. 4198

Da vendere **casa** in Torino, via del Monte di Pietà, Num. 13; del reddito d'annue L. 4500. — Dirigersi allo studio del notaio Sigoorctti, via Stampatori, N. 6. 799

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'ucchiarsi qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione*. Flacone, fr. 5.

FabricaSpedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferterali, Coruaglia.

DEPOSITO

Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi**, droghiere in via Milano. 295

Caffè da rimettere

Al presente, via Cernaia, N. 42, dirimpetto al **Dok**, e alla stazione, dirigersi al proprietario di casa. 244

781 FALLIMENTO

delli Alloria Giuseppe e Guglielmo fratelli, del vivente Massimo, fabbricanti di mattoni in Chiomonte.

Il tribunale civile di questa città f. f. di tribunale di commercio, con sentenza del giorno d'oggi proferta in detto fallimento, nominò a sindaci definitivi i signori Carail Luigi fu Luigi, negoziante in Torino, e Silvano Antonio fu Matteo, residente in Chiomonte, il primo già sindaco provvisorio, e fissò monizione per l'adunanza dei creditori per la verificazione dei loro crediti per il giorno 18 marzo p. v. ore 8 del mattino, in una delle sale di questo tribunale avanti il sig. giudice commesso avvocato Lorenzo Lago aggiunto giudiziario.

Susa, 19 febbraio 1870.

Bertolo canc.

783 FALLIMENTO

di Paolo Cornero già panattiere in Torino, via del Corso, n. 10, casa Faccio.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 18 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Paolo Cornero, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio di detta fallita, ha nominato sindaco temporaneo la ricorrente Società anonima dei molini anglo-americani di Collegno stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Garneri Gioanni di Giulio, alli 2 marzo prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 20 febbraio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

830 CITAZIONE

A richiesta delli Falchero Giovanni e Cavallero Vittorio, sindaci definitivi del fallimento del calzolaio Seja Bartolomeo, già qui residente ed esercente ed ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, venne il fallito stesso citato dal sig. Carlo Vivalda, usciere presso il tribunale di commercio di Torino, a comparire avanti il sig. cavaliere Canaveri, giudice delegato, nello stesso tribunale per le ore 9 antimeridiane del giorno 8 prossimo marzo, per ivi vedersi autorizzare i sindaci a vendere le merci e mobili caduti nel fallimento stesso, tanto ad offerto privata che in complesso, e partitamente al dettaglio, come pure a risolvere la locazione col sig. Francesco Volante, e transigere la lite con questo vertente; il tutto con notificanza del ricorso e del relativo decreto di citazione 22 febbraio corrente (registrato con marca da bollo da lire una) avendo il tutto eseguito nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di pr. civ., oggi 23 febbraio 1870, in Torino.

Daffara sost. Sticca p. c.

Viaggio a *gratis* per Torino

Chi verrà alla solita Fiera di Gianduja è pregato di non dimenticarsi della **Galleria Natta**, e di voler onorare di una sua visita il negozio di **S. BELLI**, nel quale troveranno un grandioso assortimento di articoli di utilità, a prezzi enormemente ridotti per tale circostanza; perciò ognuno (con pochi soldi) potrà regalare alla sua famiglia articoli indispensabili ad ogni ceto di persone.

Chi più spende più guadagna. 410

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli *spasimi*, i *reumatismi* e sopratutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola. — A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou St-Honoré, 5; Milano da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, N. 10, e nelle farmacie **Taricco** in Torino, Piazza San Carlo e Via Nuova, primarie d'Italia. 18

AVVISO

MUNICIPIO DI MONTUBECCARIA

Condotta Medica

Concorso per la condotta medico-chirurgica per la cura della generalità degli abitanti dei comuni di Montubeccaria e Zenevredo situati fra loro in mediata vicinanza — popolazione complessiva di anime 3765. — Si richiedono due medici-chirurghi cui verrà corrisposto l'annuo stipendio di L. 2000 per cadauno, imputabili per L. 3600 sul bilancio di Montubeccaria e per L. 400 su quello di Zenevredo. — Gli obblighi e condizioni cui è subordinato un tale servizio vengono declinati, a chiunque lo desidera, nei giorni precedenti l'elezione presso la Segreteria comunale di Montubeccaria durante l'orario d'ufficio — Il tempo utile per concorrere scade col giorno dieci p. v. marzo.

Le istanze stese su carta a bollo debitamente corredate da titoli di idoneità e moralità, dovranno rivolgersi al sottoscritto affrancate da ogni spesa entro l'indetto termine.

Dato Montubeccaria, 15 febbraio 1870.

Il Sindaco

856 **LUIGI VERCESI**

CHIERI. Stante l'offerta del ventesimo in aumento del prezzo del deliberamento dei tre lotti stabili infra designati parte di quelli del tenimento di Rivera proprio della città, il secondo incanto e definitivo deliberamento avrà luogo alle ore 10 mattutine delli 8 marzo p. v. in questo palazzo civico ove sono visibili i capitoli, piano e perizia relativi.

Lotto 13. Campo, fini di Troffarello, regione Bevilacqua, sezione D, N. 182, di are 85 60; giornate 2, 24, 8, 1, sul prezzo offerto di L. 8171.

Lotto 27. Campo, fini di Troffarello e Pecetto, a levante della ferrovia di Savigliano, di are 469 91; giornate 12, 09, 9, 0, L. 14,017 15.

Lotto 28. Campo, stesse fini di Troffarello e Pecetto, di are 361,57; giornate 9, 49, 0, 0, sul prezzo offerto di L. 7003 50. 821

CANUTI-CANUTI... Leggete !!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno* o nero naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10**. Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 18, Torino. 761

A PREZZI RIDOTTI

PER GLI ULTIMI GIORNI DI CARNOVALE

NEL NUOVO NEGOZIO DI MERCERIE

Via S. Filippo, N. 3, casa del Museo.

Verrà messa in vendita una scelta quantità di *POPPATOLE — MEDAGLIONI della FIERA di Gianduja.*

Affittamento di COSTUMI e DOMINO di svariato assortimento.

835

COSTUMI PER BALLI E MASCHERATE

La sartoria del Teatro Regio, portici di Piazza Castello, N. 2, ne assume la confezione, anche a figurino obbligato, e si dà tanto a nolo, come in vendita, usando la massima discretezza nei prezzi. 41b

BADATE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

DROGHERIA DA RIMETTERE *in centrale posizione*

Mobilio nuovo ad estimo; generi al prezzo in corso

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

784 FALLIMENTO

di Rosso Giuseppe, già macellaio in Torino, via Bava, casa Ciaretta.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 15 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Giuseppe Rosso, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito Rosso predetto, ha nominato sindaco temporaneo il sig. Gioanni Cantalupo, domiciliato in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato avv. Camillo Aghem il 5 marzo prossimo, alle ore 9 di mattina in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 20 febbraio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

SOCIETÀ COMMERCIALE

in nome collettivo.

Con privata scrittura 9 febbraio 1870, registrata il 16 stesso mese, sotto il n. 1567, col diritto di L. 6 60, si è contratta società commerciale in nome collettivo sotto la ditta Mirone-Langlet, fra il sig. Mirone Felice e la signora Anna Langlet, residenti in Torino, avente per iscopo la vendita al minuto di oggetti di profumeria e cancelleria, sotto i Portici della Fiera in casa Medici, N. 25, in faccia al cappellaio Bianchi.

La società ebbe principio col giorno 11 febbraio corrente, e durerà per tempo indeterminato.

Entrambi i soci possono indistintamente, e da solo firmare e obbligare la società, ma non per girate o avalli di lettere di cambio o biglietti all'ordine. 849

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Venne costituita in Vercelli con scrittura 17 gennaio corrente anno, debitamente registrata e pubblicata a termini di legge, società in nome collettivo per acquisto e vendita di stoffe lavorate di qualsiasi sorta, tra i signori Pontremoli Achille, figlio emancipato di Esdra e Quarelli Alessandro di Giovanni, residenti in Vercelli, sotto la ditta Quarelli e Pontremoli.

Ambidue i soci hanno diritto di far uso della firma sociale, e di dirigere ed amministrare la società.

La società è costituita per anni 9 a datare dalla scrittura, ed il capitale sociale è fissato in L. 8000.

Vercelli, 22 febbraio 1870.

837 Notaio Demetrio Ara.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2a Pubbl.)

Teresa e Santina, sorelle Negri, moglie la prima di Giovanni Deginli, residente in Torino, e la seconda a Giuseppe Ravelli, residente in Moncalieri, avendo riportata sentenza del tribunale civile di Novara delli 30 dicembre 1869, che autorizza la subasta degli immobili posseduti nel territorio di Romagnano Sesia dai loro debitori Damiano, Francesco, Agostino, Marta Maria, Antonio, Filippo, Catterina, Giovanna, Angela e Rosa, fratelli e sorelle Merlo fu Giovanni, e dai terzi possessori Carlo Maria Ferrari, Gaudenzio e Giovanni fratelli Agaria, Martino Bocchetta e Margherita Allifranchini, vedova di Bocchetta Giovanni, colà residenti, il presidente del detto tribunale con ordinanza 1° corrente mese per l'incanto e vendita loro fissò l'udienza del 26 marzo prossimo, a mezzodì.

E col relativo bando venale del giorno 4 si ordinò ai creditori iscritti di depositare fra trenta giorni dalla notificazione nella cancelleria del tribunale le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi per l'effetto della graduazione, cui venne delegato il giudice avv. Ugo Brunati Trotti.

Novara, 10 febbraio 1870.

640 Brughera p. c.

862 CITAZIONE

Si notifica che ad instanza del sig. Bodoira Pietro negoziante in cosami residente in questa città, rappresentato dal sig. Bixio Nicola procuratore speciale, venne col ministero dell'usciere Marcolli Firmino con atto in data d'oggi citato il signor Dunasco Stefano negoziante calzolaio già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti la pretura di Torino, sezione Borgonuovo, ore 8 mattina del giorno 28 corrente febbraio.

Torino, 25 febbraio 1870.

Bixio p. spec.

INCANTO VOLONTARIO

(2a Pubbl.)

Sotto li 6 marzo 1870, alle ore 9 antimeridiane, in Vallanzengo (Mandamento di Bioglio, circondario di Biella) e nella sala comunale, col ministero del notaio G. Pizzoglio, dimorante a Valle San Nicolao, specialmente dal tribunale civile di Biella, nell'interesse dei minori Luigia, Ortensia, Giuseppe, Francesco e Rosa fu Gioachino Sola, la Rosa moglie di Giacomo Rammella, rappresentati dal loro tutore Antonio Piazza, tutti residenti a Biella, delegato per la vendita volontaria ai pubblici incanti degli stabili situati in territorio di Vallanzengo e Quaregna, circondario di Biella, consistenti in una casa con vigne, campi e prati ampiamente descritti e coerenziati nel bando venale delli 10 corrente febbraio, seguirà lo incanto in 13 distinti lotti, sul prezzo a caduno rispettivamente offerto e risultante dal bando stesso, in cui sono anche spiegate le condizioni della vendita.

Torino, 15 febbraio 1870.

686 Caus. G. Arietti.

Tip. G. Favale e C.